

“ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano
nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu
(chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato)

(scheda 9°)

Nel disegno precedente l’artista ci ha riempito di stupore descrivendo, con quelle particolari immagini, il mondo nuovo scaturito dalla resurrezione di Gesù.

Il libro biblico degli Atti ci attesta che non è un mondo ipotetico o un’utopia, ma qualcosa di realizzabile, quando ci testimonia che dentro la Chiesa dei primi tempi, pur con i limiti legati alla natura umana, quegli uomini, i discepoli che Lo avevano seguito fin dalla prima ora, ma anche coloro che avevano accolto la fede, non solo sono stati capaci di ascoltare le parole di Gesù, ma le hanno tradotte in atteggiamenti concreti come avevano visto fare a Gesù quando si era donato loro nell’ultima cena: *“prendete, mangiate... e bevete, questo è il mio corpo che è dato per voi”*.

Il modo con cui i credenti in Cristo si prendevano cura l’uno dell’altro *“in modo che nessuno si trovasse trascurato o economicamente svantaggiato*, era ciò che più meravigliava e attraeva il mondo pagano ed era la dimostrazione più tangibile che si stava realizzando quel corpo di Cristo dove ogni membro agiva per il bene dell’altro, ed era anche la testimonianza che essi erano di Cristo: *“da come vi amerete capiranno che siete miei discepoli”* aveva detto Gesù.

Con questo sesto disegno, veniamo a trovarci di fronte alla nostra vita che Gesù ben descrive con

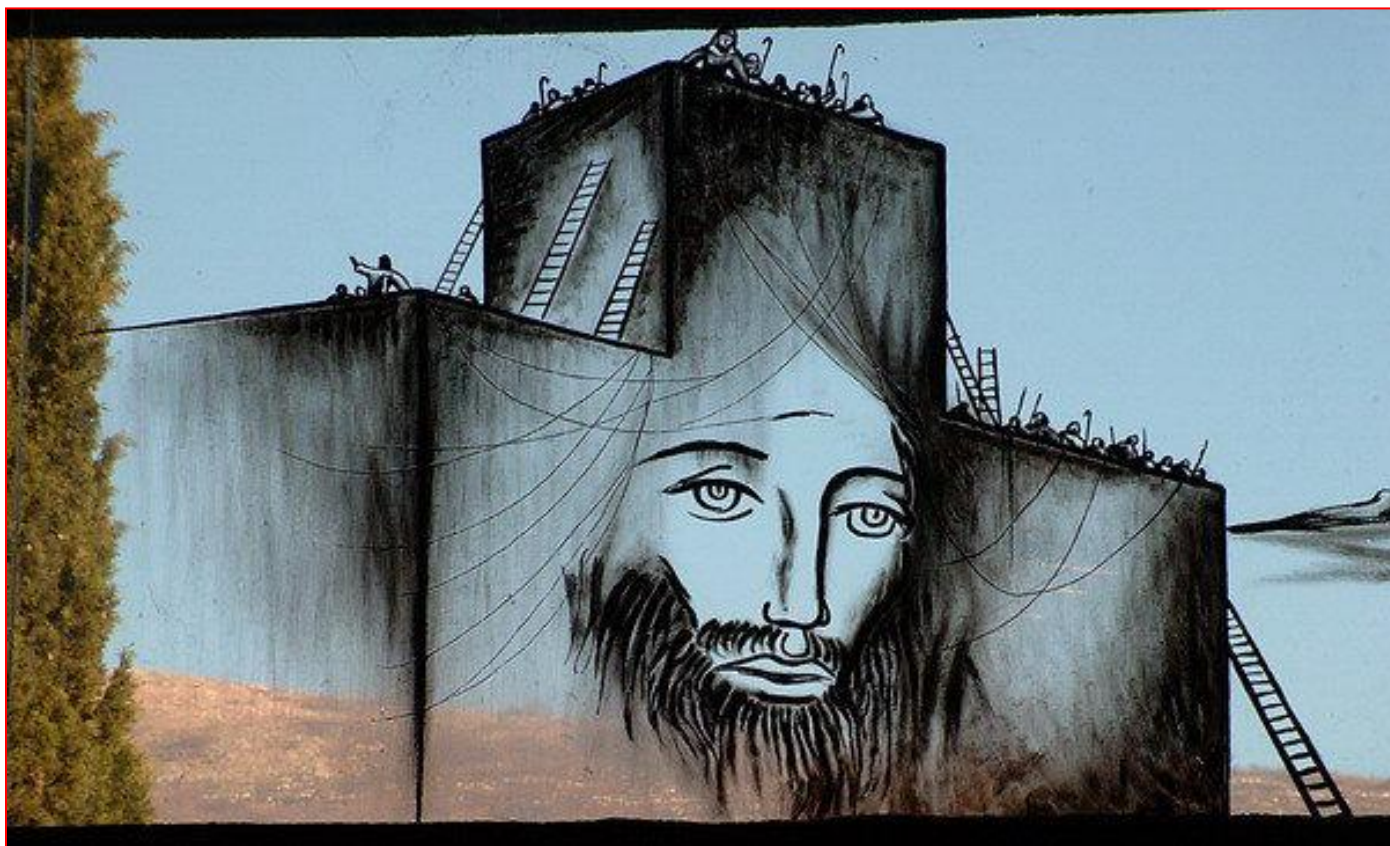


l’immagine del campo dove sono nati e cresciuti insieme *“grano buono e zizzania”*.

Sesto disegno: LA PIETRA ANGOLARE

Leggiamo il disegno

Siamo di fronte a qualcosa che rassomiglia molto ad un cantiere dove un'infinità di persone si affanna nella costruzione di un edificio a forma di croce: si tendono e si incrociano corde che collegano i diversi settori, si innalzano scale a pioli



che facilitano il passaggio da un livello all'altro, sottolineando l'elevarsi della costruzione che ha raggiunto il secondo piano. Sui ripiani si affollano quelli che sembrano gli operai di quell'opera, stretti tra loro e di ogni estrazione e ruolo: alcuni hanno i bastoni di comando (quelli diritti), altri i bastoni di guida (quelli ricurvi simili al pastorale dei vescovi). Sulla parete già realizzata, è impresso il volto di Gesù vivente che guarda con intensità e meraviglia quell'orizzonte che si fa sempre più vasto e che è l'orizzonte della storia e degli uomini. Quel suo volto fiero pare esprimere una domanda: quante volte dovrò ancora morire e risorgere?

Il brano biblico a cui si riferisce

* "Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane. (1 Cor. 10,17)

* "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme, se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor. 12,26)

Il messaggio che trasmette

Commento sulla parete

Ma tu, uomo, continui a costruire croci senza renderti conto che il Cristo-risorto è in ogni uomo che porta la croce, perché ogni uomo è diventato mio figlio. Non continuare la crocifissione, riporteresti l'umanità al caos iniziale.

Riflettiamo ancora

La trasparenza del vetro, che ci fa intravedere il crinale della Retaia, ci porta al nostro mondo quotidiano, ma che può essere anche un qualsiasi altro luogo in cui ci realizziamo.

Il disegno si presta ad una doppia lettura.

1° - Noi cristiani non sappiamo essere coerenti con gli impegni che derivano dalla nostra fede. Quel Cristo impresso sulla croce è come se si rendesse conto che noi, suoi discepoli, non stiamo affatto realizzando la Sua presenza nel mondo così come Lui ci ha indicato: *“tutto quello che voi farete anche al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me, perché ero io...”*.

Può sembrare che la sua morte redentrice non sia servita a niente: noi continuiamo ad innalzare croci e a crocifiggerci Cristo nei nostri fratelli. Croci materiali, ma anche spirituali: sappiamo uccidere il corpo dei nostri simili, ma anche ucciderne la dignità e la libertà.

E l'opera non è affatto fiacca e lenta, ma vi si lavora alacramente e con grande impegno. Rattrista dover notare nelle impalcature della costruzione tanti “bastoni” che indicano sia le guide del mondo politico che della Chiesa, cosa che nel disegno trasferito sul vetro è ancora più evidente. E Gesù è lì vivo a sentire tutto il peso della sofferenza. Il disegno sottolinea bene che è sulla “nostra” terra che si rinnova la morte di Cristo, e la nostra terra è abitata da persone che si dicono “discepoli di Cristo, “membra del suo corpo”, che dovrebbero dimostrarsi testimoni del suo amore che porta salvezza nel tempo della nostra vita.

L'architettura del disegno ci porta alla mente l'affresco ritrovato durante il restauro dell'antica Compagnia attigua alla chiesa di Santa Lucia in Monte dove il Cristo risorto, è anche il Cristo che continua a subire sofferenza e a versare sangue; ma là, accanto a Lui, ci sono due confratelli della Compagnia che “sanno raccogliere” il Suo sangue” e “condividere” nella preghiera la Sua sofferenza e quella del mondo.

2° - E possiamo fare una seconda lettura di questo disegno, più consolante per noi: nonostante le nostre debolezze, i nostri tradimenti, le nostre continue fughe, stiamo lavorando attorno a quella croce dove Cristo è morto per noi, sforzandoci di realizzare il comando che Gesù ci ha lasciato: “portate ad ogni uomo quel messaggio di amore che nasce dal mio sacrificio. Fate nascere dalla mia croce una umanità nuova. Ed io, nella vostra travagliata storia e nel vostro impegno, sarò sempre con voi”.

Cammino dentro il tempo del natale

La storia che, personalmente e come umanità, sappiamo realizzare, non sempre è positiva. Quante cose sbagliate, quante cattiverie nascono dal nostro cuore, quante croci poniamo sulle spalle altrui!

Basta farsi un onesto esame di coscienza.

Ma Dio ci assicura che in queste nostre storie sciagurate, Cristo vittorioso sulla morte e sul peccato, si rende sempre presente chiamandoci a costante rinnovamento.

Lui si è caricato del nostro peccato e si è addossato una croce che non Gli spettava. Rivolgendosi a noi ci ha chiesto di fare altrettanto e quando ci ha detto: “*chi mi vuole seguire, prenda la sua croce e la porti dietro a me*”, non intendeva dire “quella nostra personale” fatta dei nostri dolori e delle nostre preoccupazioni, ma quella degli altri, proprio come ha fatto Lui.

Con davanti agli occhi l'esempio del Cireneo, che, portando suo malgrado la croce di Gesù ha collaborato alla salvezza del mondo, chiediamoci quale sofferenza altrui possiamo condividere.

Ma certamente possiamo “condividere la croce” di chi, non essendo economicamente autosufficiente, non ha la possibilità di sfamarsi né quella di prendersi cura del proprio corpo.

Con questa consapevolezza, domenica prossima, portiamo **per i poveri della mensa:**

RASOI USA E GETTA

**

n.b. Avanzando questo spazio, mi permetto di suggerirvi due cose:

- 1° - Mi aiuterebbe molto nel proseguire il lavoro conoscere la vostra sensazione sul capitoletto “Leggiamo il disegno”: quanto vi è giovato e quanto lo avete trovato corrispondente al disegno? Se avete un minuto di tempo, scrivetemi qualcosa anche per e mail (donmauro@reginapacis.it) o su carta (consegna anche a mano)
- 2° - Ogni scheda ci è costata €. 0,50 – Volete sollevare l'amministrazione della parrocchia dalla spesa sostenuta? Di ogni scheda sono state stampate 120 copie. La prossima volta troverete un cestino sulla finestra.

* Grazie a tutti voi di avermi sollecitato in questo studio e in questo lavoro. A me per primo è giovato! **(don mauro)**